

Molti medici prescrivono somatostatina in eccesso con rischio di esaurimento delle scorte. Locatelli: «Non selezioniamo gli ammalati»

Cura Di Bella, maxiricette

All'Istituto Tumori rinuncia la prima paziente sorteggiata

Somatostatina, un problema ormai alle spalle. Da ieri l'Asl è in grado di far affluire il farmaco in tutte le farmacie. Qualche intoppo tuttavia ha rallentato la macchina della distribuzione: «Alcuni titolari di farmacia non hanno ben compreso il meccanismo della consegna», spiegano alla direzione della Asl. «L'utente deve presentare la ricetta, ed il farmacista spedisce l'ordine al distributore che, nel giro di un'ora o due al massimo, farà recapitare il farmaco». Qualche richiesta di chiarimento è giunta dai farmacisti delle province, ai quali è stato fornito il recapito del grossista più vicino.

Siprolano all'orizzonte due rischi inediti che riguardano le scorte. «Molti medici - spiegano alla Asl - prescrivono una quantità di farmaco pari al fabbisogno di tre mesi. Se continua così le scorte saranno esaurite molto in fretta. È necessario che il medico limiti la quantità alle esigenze di un mese per volta». Secondo elemento di rischio: «A Milano e in Lombardia stanno affluendo richieste da tutt'Italia. È evidente che l'aumento incontrollato della domanda creerà grossi problemi per quanto attiene la fornitura».

Se si chiude il «rubinetto» dei rifornimenti legali, si apre quello del contrabbando. È quanto ha scoperto a Como la Guardia di Finanza: confezioni di melatonina ed altri farmaci che contengono principi attivi sono stati sequestrati in un bosco vicino a Drezzo (Como), in prossimità del confine con la Svizzera. I medicinali

erano in uno zaino che uno «spallone» stava trasportando in Italia attraverso uno dei molti «buchi» della rete di frontiera. Alla vista dei finanzieri, il contrabbandiere è fuggito abbandonando a terra lo zaino con circa 500 confezioni di medicinali reperibili in territorio elvetico ed introvabili in Italia. Tra questi, anabolizzanti, psicofarmaci di genere non testato, e medicine omeopatiche, farmaci questi da anni oggetto di contrabbando. Nella borsa sono state trovate anche la melatonina ed un antitumorale registrato in Svizzera, il cui principio attivo compare nel protocollo della cura Di Bella. Il valore della merce sequestrata è di circa 8 milioni.

Intanto negli ospedali della regione la sperimentazione del metodo Di Bella è in atto o è in procinto di partire. Ma ieri all'Istituto dei tumori una paziente, la prima anzi ad essere sorteggiata a Milano, all'ultimo momento ha rinunciato. Come tutti, la donna è stata contattata per telefono e sottoposta alle domande per capire se era candidabile. Quando si è tratta-

to di firmare il consenso informato per rifiutare la terapia tradizionale, la donna ha preferito l'intervento chirurgico. Lo ha reso noto il direttore scientifico Natale Cascinelli. Ieri all'Istituto di via Venezian è iniziata la selezione dei pazienti che saranno sottoposti alla cura Di Bella. Sono state contattate 94 persone, di cui solo sei sono state incluse nella sperimentazione. Mentre 74 sono state escluse e 9 dovranno essere sottoposte a valutazione. Cascinelli ha spiegato che la donna rinunciataria ha più di 70 anni, e rientra nel protocollo sul trattamento medico che precede l'intervento alla mammella. Sempre ieri all'Istituto dei tumori, il commissario Gianni Locatelli ha replicato alle accuse del figlio del professor Di Bella: «Non è vero - ha detto - che facciamo sperimentazione con l'intento di farla fallire costruendo i risultati in modo preconstituito. È falso inoltre che selezioniamo pazienti solo in fase terminale».



G.Lac. Nelle farmacie le scorte di somatostatina sono a rischio

CODACONS CONTRO ATM

«In metrò non si deve fumare»

Ricordate? Molti anni fa l'immagine sorridente di un grande campione del basket italiano, Dino Meneghin, ammoniva da enormi manifesti: «Chi fuma danneggia anche te. Digli di smettere». In tempi più recenti i Monopoli di Stato hanno deciso di far comparire su tutti i pacchetti di sigarette una scritta con la quale si avvertono i consumatori di bionde che il prodotto «Nuove gravemente alla salute». E ieri anche il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori della Lombardia è sceso sul piede di guerra diffidando l'Azienda municipale dei trasporti di Milano «a dare piena attuazione alle disposizioni previste dalla legge n.584/75. Oggetto degli strali del Codacons sono proprio i fumatori che si abbandonano al «vizio» lungo le banchine della metropolitana».

In seguito ad un'indagine condotta dagli ispettori del Codacons - scrive il Coordinamento - è emerso che alcuni utenti che si avvalgono ogni giorno del servizio della metropolitana, fumano senza limiti e restrizioni di sorta sulle banchine, violando i disposti della legge 11 novembre 1975 n. 584 e circolare d.p.c.m. 14 dicembre 1995, che prevede specificamente i luoghi in cui è fatto divieto di fumare». Un divieto, spiega il Codacons, teso ad evitare che il fumo passivo provochi un «concreto danno alla salute così come afferma l'Organizzazione mondiale della sanità». Quelli del Coordinamento delle associazioni ecetera ecetera, insomma, picchiano duro, e rilevano anche che l'Atm, oltre a non avere apposte cartelle di divieto di fumo in numero sufficiente sulle banchine della metropolitana, non ha ancora provveduto ad affiggere i cartelli di divieto con l'indicazione della relativa norma, della sanzione applicabile e del soggetto cui spetta vigilare sull'osservanza del divieto, nei corridoi sovrastanti e d'accesso alle banchine». Su questo punto il Codacons insiste e rincara le accuse all'Atm di omissione spiegando che la legge «impone la presenza di un responsabile per il rispetto del divieto di fumo e la comminazione della sanzione in caso di violazione della norma». Il furore legislativo del Coordinamento contro i fumatori e contro chi consente loro di emettere gas tossici nel metrò si conclude con una ulteriore diffida nei confronti dell'Atm alla quale si chiede di «comunicare all'Associazione (il Codacons medesimo n.d.r.) il numero di contravvenzioni elevate dal responsabile, al fine che sia valutata l'ipotesi di reato di omissione di atti d'ufficio da parte del soggetto preposto dalla legge al controllo e che sia valutata la responsabilità dei dirigenti dell'Atm che omettono il controllo».

Serial killer

Non ragiona Niente processo

Gaspere Zinnanti, il serial killer che uccise tre persone a Milano sostenendo di voler purificare le loro anime, è stato dichiarato non imputabile in quanto totalmente infermo di mente. Lo ha deciso il Gip Renato Bricchetti che ha annullato il processo in corte d'assise. L'uomo, 36 anni, originario di Palermo, nel marzo dell'anno scorso aveva ucciso in due giorni Francesca Coelli, con la quale aveva avuto una relazione sentimentale, e due amici, Alvaro Calvi e Vincenzo Zenzola, tutti ammazzati a colpi di martello e trincapallo. Si è attribuito anche il tentato omicidio di Genoveffa Nuzzo, sospinta sui binari di un convoglio alla stazione Sondrio del metrò. Sottoposto a perizia da parte dello psichiatologo Gianluigi Ponti, Zinnanti fu definito totalmente incapace in quanto «affetto da una grave ed acuta schizofrenia e dotato di elevatissima pericolosità sociale». Zinnanti dovrà stare nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia.

Incidente

Bus contro palo Muore l'autista

Gabriele Radicini, 51 anni, è morto al volante di un pullman di proprietà di un'azienda privata. Finito contro un palo della luce, il mezzo si è ribaltato alle 6 di ieri in via Ripamonti. Sul pullman, diretto fuori città, non c'erano passeggeri.

In tangenziale

Escavatore contromano

Con un escavatore rubato uno slavo di 27 anni ha percorso alcuni metri contromano lungo la tangenziale ovest prima di essere bloccato e arrestato dagli agenti della polizia stradale. Giuliano Stefic, del campo nomadi di Muggiano, dopo aver rubato il carro attrezzi del soccorso Aci di Trezzano sul Naviglio, l'altra sera ha rubato dalla ditta «Comatau Industries» di Assago un piccolo escavatore, a bordo del quale ha sfondato la recinzione della tangenziale.

Sei identificati

Scritte sui muri contro Fiamma

Con vernice hanno scritto frasi contro l'estrema destra: un gruppo di giovani ha imbrattato ieri notte i muri di via Capranica dove si trova la sede della Federazione provinciale del Movimento sociale-Fiamma tricolore. La digos ha identificato sei giovani, dai 20 ai 30 anni.

Il Movimento della Fiamma in un comunicato stigmatizza l'episodio e lo mette in relazione alla petizione popolare «da loro portata avanti» per dedicare due vie a Sergio Ramelli ed Enrico Pedenovi: «Una trentina di individui probabilmente provenienti dal centro sociale dei Transiti - si legge nel documento - si sono scatenati in un vero e proprio raid teppistico, danneggiando anche a colpi di martello il portone della Derazione».

Consultazione

Assemblee del Pds

La consultazione indetta dalle unità di base del Pds su Quercia e Rosa oggi prevede le seguenti assemblee. Alle 14,30: Limbiate (Ferruccio Capelli), Parabiago (Alessandro Pollio Salimbeni), Cavenago (Michele Croce), Caponago, Burago Molgora, Bollate centro (Giuseppe Foglia), Bellusco (Erminio Quartiani), Bussero (Alberto Rodriguez), Legnano (Mario Meriggio), Alle 15 Monza Di Vittorio (Rita Sticchi) e Milano Steiner (Campione). Alle 10, Milano Fratelli Cervi (Modugno).

I consiglieri del centro-sinistra della Zona 10 denunciano la commissaria per la paralisi amministrativa

Il silenzio-assenza di Ombretta Colli



L'interno dell'ex stabilimento Marelli in via Adriano

Sono sei gli imputati per falso, peculato e abuso d'ufficio

Parchi, le fatture sospette

Sotto processo funzionari e imprenditori per irregolarità alla ripartizione ecologia

Davanti alla quinta sezione del tribunale penale è cominciato un processo per irregolarità avvenute alla ripartizione Ecologia del Comune di Milano. Sei gli imputati tra i quali il direttore del settore Parchi e Giardini Giovanni Battista Mascher ed i funzionari del Comune Ottavio Minoli e Giorgio Riccadonna. Gli altri sono gli imprenditori Alberto Antonelli, Adriano Festi e Giuseppe Pachiarini. Le accuse, contestate a titolo fino all'abuso d'ufficio. Alla base della vicenda vi sarebbe un rapporto non del tutto limpido fra funzionari del Comune ed i fornitori di materiali per i parchi. Attraverso tale rapporto sarebbero state effettuate fatturazioni per forniture non avvenute. Per pochi milioni: è in particolare per un albero «fagus silvatica», non interrato, per della ghiaccia e per la cordatura di un'area in «coppo gentile». Nel capo d'imputazione si fa riferimento anche ad un episodio di abuso d'ufficio contestato a Mascher per avere utilizza-

to nelle ore d'ufficio l'unica dattilografia del settore Parchi e Giardini per fare battere la tesi di laurea della figlia. Altri quattro indagati erano usciti dal procedimento grazie al patteggiamento ottenuto dal giudice delle udienze preliminari. Nella causa il Comune di Milano si è costituito parte civile con il patrocinio dell'avvocato Federico Sinicato per chiedere il risarcimento del danno patito a causa dell'infedele comportamento di alcuni dipendenti. A dare il via all'inchiesta fu un esposto dell'allora assessore comunale Cinzia Barone. Le indagini furono avviate da Antonio Di Pietro e poi proseguite da Elio Ramondini. Proprio l'assenza di quest'ultimo in aula (era impegnato in un altro processo) ha indotto il pubblico ministero Carlo Nocerino a chiedere un rinvio dopo che le difese avevano detto di non avere eccezioni preliminari da illustrare. Il processo è stato quindi aggiornato al 15 giugno prossimo per ascoltare i testimoni della pubblica accusa.

Via Corelli chiusa al traffico

A partire dalle 9.30 di lunedì prossimo 16 marzo e fino alle 17.30 del 21, la via Corelli sarà interdetta alle auto nel tratto compreso tra il numero civico 42 e via Taverna per i lavori di completamento del ponte sul fiume Lambro. In particolare si procederà a ricollocare la passerella pedonale e ultimare la pavimentazione stradale. Il traffico sarà deviato in via Cavriana per le auto in direzione periferia e in via Taverna quelle in direzione centro-città.

Assenteista e anche maleducata. I consiglieri di Pds, Prc, Ppi e Verdi della Zona 10 non usano certo degli eufemismi per definire l'assessore Ombretta Colli nella sua veste di commissaria della Zona (una delle 14 i cui consigli sono decaduti). Non solo la Colli non si è mai fatta vedere nella sede del Consiglio di zona - hanno spiegato ieri in una conferenza stampa per denunciare la paralisi amministrativa della loro zona -, ma non ha sinora risposto alla lettera che le era stata inviata il 15 dicembre dell'anno scorso. Una lettera dal contenuto molto semplice con una richiesta più che legittima: la convocazione degli eletti per far loro conoscere le modalità della sua gestione commissariale e per illustrare le prospettive del decentramento territoriale in città.

Ma al prolungato silenzio-assenza della Colli i partiti del centro-sinistra hanno deciso di dare una prima replica lunedì prossimo, 16 marzo: dalle 18 alle 22 la sede del Consiglio di zona in viale Padova 118 («ci hanno fatto pagare anche l'uso della sede») sarà il luogo dove incontrare i cittadini, le associazioni, il volontario per discutere i problemi della zona e dare battaglia contro la paralisi amministrativa imposta da Palazzo Marino.

E i problemi non mancano so-

prattutto in una zona come la 10 (oltre 96.000 abitanti) che - come ha ricordato Giuseppe Natale, candidato alla presidenza del centro-sinistra - appare strategica: è al confine con Sesto San Giovanni, è attraversata dalla Tangenziale est e viale Palmanova la taglia in modo netto dal Parco Lambro. Le questioni sul tappeto sono numerose. C'è la minaccia persistente della Gronda Nord, quell'autostrada urbana che, se realizzata, taglierebbe deturpandola tutta la zona. Poi la questione del Quartiere Adriano con l'area ex Magneti Marelli di 700.000 metri quadrati: la proprietà ha solo progetti di cementificazione, mentre i cittadini hanno proposto di realizzarvi un parco con strutture per ospitare attività culturali e produttive artigianali. Sempre dal Quartiere Adriano viene la richiesta che insieme alle prossime edificazioni per 200.000 metri cubi e 2.000 abitanti vengano realizzati i servizi essenziali: verde e campi giochi, attrezzature sportive, un centro scolastico unitario e una viabilità di quartiere. In zona ci sono inoltre beni ambientali, storici e architettonici come la Martesana, il Parco Trotter e Finzi lasciati in stato di abbandono, mentre potrebbero essere ristrutturati e resi pienamente disponibili all'uso dei cittadini.

PROTAGONISTI



Migliavacca il maestro

quanta parlano come di un mito, rammentano - quand'erano seminaristi - le sue incandescenti occhiatacce capaci, chissà come, di fulminare in un coro numeroso una intrusione stonata che nessun altro aveva nemmeno captato. Monsignor Giancarlo Boretta, attuale responsabile della musica in diocesi, era tra quei fortunati allievi: «È stato il mio primo insegnante di musica. Mi ha preso, bambino di 10 anni, nel coro come contralto e, in seconda media, mi ha introdotto al suono dell'organo». Ammirazione sconfinata, dunque: «Squisita persona, piacevole nel conversare, affabile con gli amici. Ma molto rigoroso dal punto di vista musicale, molto deciso nell'escludere qualsiasi profanazione dal canto liturgico. È tra i più grandi compositori del nostro tempo». Ha scritto per il Duomo oltre duecento composizioni, ma è impresa

improbabile - e non si comprende perché - trovare i suoi lavori su nastro o cd. All'Ancora di via S. Antonio 5 abbiamo trovato a malapena due nastri - contenuti superlativi ma registrazione modesta - un'antologia perosiana e una raccolta di lodi mariane. Migliavacca proviene dal «movimento ecclesiale» di San Pio X che ha rinnovato la musica sacra con i Perosi e Ramella. La sua personalità musicale? «La prima caratteristica è la sua capacità di adattarsi al canto popolare, vuole la partecipazione impegnata e calorosa delle assemblee liturgiche. Ha prodotto ottime composizioni semplici, popolari, appunto, che stiamo raccogliendo. In secondo luogo la cura meticolosa della grande musica, la polifonia che fa eseguire alla Cappella del Duomo, con ricercatezza e nelle linee di una squisita modernità».

Giovanni Laccabò